

Agricoltura, produzione doppia se alla guida c'è un giovane

►Le imprese gestite da un under 35 sono solo il 10% ma vincono in produttività

LO STUDIO

ROMA A portare i giovani in campagna sarà l'ipoteizzato (ma non ancora precisato nei dettagli) regalo di poderi agricoli del Governo alle famiglie con tre bambini piccoli? Oppure il bando già operativo di Ismea che prevede 70 milioni di euro per giovani imprenditori agricoli tra i 18 e i 40 anni? Chissà. Per ora l'agricoltura italiana è davvero vecchia se si considera l'età degli agricoltori: le 55 mila imprese gestite da under 35 rappresentano meno del 10% del totale. Ma sono due volte più produttive. A dirlo è l'Osservatorio sui giovani agricoltori Nomisma-Edagricole appena presentato. «Le aziende condotte da giovani fino a 35 anni - spiega Denis Pantini, responsabile dell'area agroalimentare di Nomisma - mostrano performance economiche doppie della media, con valori della produzione vicini a 100 mila euro per azienda contro i 45 mila della media del settore». Gli under 35 gestiscono imprese mediamente più strutturate (20 ettari contro gli 11 della media nazionale) e diversificate, grazie ad un approccio al mercato più innovativo e tecnologico che permette - in partico-

lare a chi non proviene da una famiglia di agricoltori - di superare le alte barriere all'ingresso nel settore, prima fra tutte l'elevato costo del terreno. Tra le regioni italiane le cinque col maggior numero di aziende condotte da giovani agricoltori sono Sicilia, Puglia, Campania, Calabria e Lazio, mentre le maggiori estensioni poderali gestite da giovani sono in Sardegna (46,5 ettari di media per azienda) e Valle d'Aosta (42,8 ettari). I settori più interessati sono quelli avicoli e del latte (10% di imprese giovanili sul totale delle aziende), l'orticolo (8%), il suinicolo (6%), il frutticolo e il vitivinicolo (5%).

Dalla ricerca emerge che comunque l'Italia è il paese europeo dove più numerosi sono i giovani che hanno voglia di lavorare nelle campagne. «Per quanto ridotte in termini di incidenza - aggiunge Pantini - le im-

LA RICERCA NOMISMA: L'ITALIA È IL PAESE EUROPEO CON PIÙ RAGAZZI CHE VOGLIONO LAVORARE IN CAMPAGNA

Le imprese agricole under 35

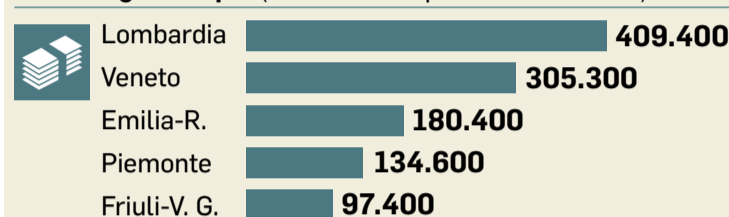
Dove ce ne sono di più



Dove sono più grandi (ettari)



Dove valgono di più (valore medio produzione in euro)



prese giovanili italiane sono molto più numerose di quelle francesi (38 mila circa), spagnole (34 mila) e tedesche (20.500). E anche più rispettose delle quote rosa: in Italia, 3 aziende giovani ogni 10 sono condotte da donne contro un 15% di Francia e Germania e un 19% della Spagna. Le performance economiche dei giovani agricoltori italiani (mediamente 99 mila euro) sono nettamente inferiori però a quelle dei coetanei francesi (170 mila) e tedeschi (198 mila), «in conseguenza - secondo Nomisma - dell'annosa questione dimensionale che ci vede ancora una volta più piccoli in termini di estensione poderale media: 20 ettari contro i 62 dei tedeschi e i 78 ettari dei giovani agricoltori francesi». Il pro-

blema non è quindi solo quello di svecchiare il settore agricolo, ma di renderlo più competitivo, come spera di fare l'Ismea con i 70 milioni messi a disposizione: potranno servire a rinnovare i mezzi agricoli aziendali, a ristrutturazioni per agriturismo, a miglioramenti di vario genere. Le agevolazioni e i tassi dei prestiti - già bassissimi - cambiano da regione a regione. Intanto, fino al 2 dicembre, sempre presso Ismea è possibile chiedere di comprare (pagando in 30 anni) i 7.707 ettari della Banca Nazionale delle Terre Agricole istituita dal Governo Gentiloni nel 2016. In entrambi i casi le richieste vanno presentate solo in forma telematica.

C.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Miseria e Nobiltà

Enrico Cisnetto

Il Pil rallenta anche al Nord, brutto segnale per il futuro

Un vento gelido soffia nel Nord Italia, e rischia di travolgere tutto il Paese. L'economia italiana è in frenata non solo a livello complessivo, ma anche nelle regioni da sempre più dinamiche, dal Piemonte alla Lombardia, dal Veneto all'Emilia Romagna. Secondo il Rapporto su le "Economie Regionali" della Banca d'Italia, se nel 2017 la crescita economica ha interessato tutte le aree del Paese, nel 2018 si è prima arrestata nel Centro, poi nel Nordest, la locomotiva che prima di tutti, tra gennaio e marzo del 2013, aveva agganciato la ripresa, totalizzando alla fine una crescita cumulata del pil del 6,7%. Allora il Nordovest ripartì un trimestre dopo, sommando alla fine un +5,3%. Stessi tempi di reazione per il Centro, che però alla fine ha recuperato soltanto un misero +2,8%. Per ultimo, e solo a inizio 2015, era ripartito il Sud, con una crescita complessiva del 3,8%. Non a caso, rispetto al reddito pre crisi mondiale (2007), il Settentrione è indietro di "solo" quattro punti percentuali, mentre il Meridione ancora di nove. Ecco, di fronte alla stagnazione registrata dall'Istat nel terzo trimestre e alla previsione che gli ultimi tre mesi dell'anno possano registrare un arretramento, è preoccupante vedere che, mentre Centro e Sud conservano il segno positivo, a fermarsi sia proprio la parte geografica da sempre più dinamica, che ha sempre anticipato, anche

temporalmente, il trend del resto del Paese. Perché se la locomotiva deraglia, si porta dietro tutto il treno. Per questo, con Veneto e Friuli a crescita zero, in particolare per la frenata dell'export, giovedì il ministro Tria ha dovuto registrare il lamento di Confindustria Padova, che accusa il governo di aver provocato una stagnazione che non trova riscontro altrove in Europa. E per il Piemonte è anche peggio: Bankitalia la considera la regione con la "dinamica più debole", perché territorio anagraficamente vecchio e scarsamente qualificato. E poi c'è la Liguria che va a picco: dal 2007 il suo pil è calato del 12,5%, ancor di più di Sud e Isole (-10,7%) e quasi il doppio della media italiana (-6,8%). Quanto alla Lombardia, a preoccupare è la produzione industriale. In particolare a Brescia, terza provincia europea per specializzazione manifatturiera, dove il brusco rallentamento della metallurgia (-4,6%) e della meccanica (-4,4%) ha indotto il presidente degli industriali, Giuseppe Pasini, a lanciare un grido d'allarme. Scendendo verso sud, non gira meglio in Emilia Romagna. Nel primo semestre gli indicatori economici sono aumentati a ritmi inferiori rispetto allo stesso periodo del 2017: la produzione industriale del 2,6% rispetto al 3%, le esportazioni del 5,6% rispetto al 6,7%.

(twitter @ecisnetto)

RADIOCONTROLLATO
SUPERIORITÀ INCOMPARABILE.

Super Pilot, strumento perfetto.

Radiocontrollato

L'orologio riceve, via onde radio, il segnale generato da un orologio atomico. La precisione è assoluta, con una tolleranza di 1 sec. ogni 10 milioni di anni.

Sistema Eco-Drive

A carica luce, naturale o artificiale.

Acquista Citizen Radiocontrollato nei migliori negozi della tua città: beneficinerai dei consigli e dell'assistenza di un professionista scelto per te da Citizen.

www.citizen.it

Super Titanium

5 volte più resistente del normale titanio. 40% più leggero dell'acciaio inox.

Vetro Zaffiro

Prezioso e inscalfibile.



€ 690

CITIZEN®